

Chiesa: card. Bagnasco, vuole dialogo con modernità malgrado pregiudizi

(ASCA) - Roma, 1 luglio - "L'incontro con la modernità è un appuntamento non solo ineludibile ma desiderato dalla Chiesa, così come testimonia anche il Magistero del Santo Padre Benedetto XVI, che declina sapientemente la fede e la ragione parlando ai cattolici e a coloro che non si riconoscono tali". Lo afferma, nell'omelia pronunciata a Stresa per il 155.esimo anniversario della nascita di Antonio Rosmini, il presidente della Cei, card. Angelo Bagnasco.

Nell'incontro col mondo, la Chiesa deve percorrere il sentiero della "fede", della "ragione" e del "cuore", "per poter arrivare alla vita dell'uomo contemporaneo".

Virtù alle quali l'esperienza di Rosmini suggerisce di aggiungere "un'ulteriore condizione per colui che crede, pensa e dialoga: l'umiltà".

Ai tempi in cui visse il filosofo e teologo, ha ricordato Bagnasco, sembrava che fede e ragione "fossero prospettive opposte, approcci inconciliabili, tanto da confinare i credenti e i non credenti su due fronti muti e sordi tra loro". "Che questo sia un punto nevralgico anche ai nostri giorni - ha osservato quindi il presidente dei vescovi italiani -, non significa che l'opera di Rosmini non abbia segnato la storia del nostro tempo, ma semplicemente che i pregiudizi sono duri a morire; che è necessario parlarsi con animo ben disposto, bonificato dai luoghi comuni; che bisogna applicarsi al pensiero".